

PALAZZO GEREMIA, BISOGNA SALVARE LA FACCIATA

EZIO CHINI*

La facciata del palazzo, sede di rappresentanza del Municipio di Trento, ha una vicenda conservativa complessa e tormentata: nel secolo XX si susseguirono ben quattro interventi di restauro, l'ultimo dei quali negli anni 1993-94. Questa facciata può essere considerata la più importante della città, sia per la qualità della decorazione che per i soggetti dipinti, con la solenne raffigurazione, in ben quattro distinti episodi, di Massimiliano d'Asburgo. Gli affreschi risalgono all'aprirsi del Cinquecento, quando il re aspirava al titolo imperiale, che pochi anni dopo, nel 1508, ottenne proprio a Trento, nella cattedrale. Situati alla sommità del prospetto, questi dipinti pochi anni fa sono di poco sfuggiti al danno grave che infiltrazioni d'acqua piovana dal tetto e dalla sporgente gronda avrebbero potuto arrecare. I segni sono ancora visibili.

Per valutare lo stato di conservazione della facciata e per programmare un intervento è quindi urgente un'indagine tecnica preliminare, realizzabile in tempi brevi, con l'assistenza della Soprintendenza, e con costi contenuti, anche senza l'installazione di ponteggi. Questo i cittadini devono richiedere al sindaco uscente Alessandro Andreatta a alla sua giunta, che sono vicini al termine del loro mandato: avviare senza indugi il non procrastinabile recupero della facciata sarebbe, fra l'altro, un bel modo di congedarsi dopo molti anni di attività amministrativa. La lettera citata mette in contrapposizione altri due importanti edifici dipinti: palazzo Del Monte "al Canton", ossia all'angolo fra via del Suffragio e via San Marco, i cui prospetti versano in grave stato di deperimento (l'ultimo restauro è del 1981-82), e l'edificio sede della Sat, in via Mancini, ora in corso di restauro. Grazie anche a un finanziamento della Provincia attraverso la Soprintendenza, la Sat si è presa cura nuovamente della propria "casa" a 30 anni dal risanamento del 1988.

In generale, è auspicabile un intervento coordinato fra pubblico e privato (non solo i proprietari, ma anche entità economiche e Istituti bancari che traggono ricchezza dal territorio) per salvare da ulteriori danni lo straordinario patrimonio d'arte di Trento città dipinta. Non basta salvarlo, ma va proposto con forza in ambito italiano e internazionale anche come specifica attrattiva turistica. Perché non lanciare a livel-

lo nazionale un progetto "Trento città dipinta"? Si potrebbe fare per Trento ciò che è già stato fatto per Matera. Trento ha pur partecipato in tempi recenti al concorso per Capitale italiana della Cultura dell'anno 2019, ottenendo un posto onorevole, il secondo, alle spalle di una storica capitale come Palermo. Quella esperienza è già stata archiviata? Certo occorrono cuore, tenacia e fantasia; che in genere non mancano in tante iniziative cittadine effimere e costose, talvolta inopportune o da ridimensionare. La rivista Art & Dossier, uno dei più diffusi mensili d'arte in Italia, ospiterà a settembre un articolo ampiamente illustrato grazie alla generosità di Gianni Zotta, dedicato proprio alle decorazioni pittoriche esterne della nostra città. Che non può essere attraente quasi solo grazie a un gigante come il Muse e indirettamente come il Mart, o grazie ai Festival e alle Feste Vigiliane. Enti e iniziative che hanno finito per emarginare, sotto il profilo delle risorse, anche un luogo straordinario come il Castello del Buonconsiglio, che continua ad attirare, anche dopo il tramonto delle "grandi mostre", 150 mila visitatori ogni anno ma che ormai da tempo soffre di una non adeguata considerazione da parte dell'Amministrazione provinciale. Il Castello non è altro che un primo violino all'interno di un quintetto d'archi: gli altri preziosi strumenti sono rappresentati da Castel Thun e dai castelli di Stenico, Caldés e Beseno. Si pensi alle necessità e alle urgenze della cura conservativa di un simile insieme di monumenti, i cui apparati decorativi (specie quelli del Buonconsiglio), sono anch'essi minacciati dal tempo o comunque in più di un caso non in condizioni dignitose. Certo, per far crescere l'attenzione pubblica su questo patrimonio di civiltà e bellezza (ma non vanno trascurate le ricadute economiche) è necessaria una pressione socio-culturale diffusa e costante.

Per sensibilizzare la cittadinanza sulla "città dipinta" è in corso una collaborazione fra Italia Nostra - Sezione trentina e Fai, Delegazione di Trento. L'iniziativa, di respiro nazionale, rappresenta il fiore all'occhiello del Fai nel campo dell'educazione al patrimonio culturale e anche da noi sta avendo un buon successo.

* storico dell'arte

